

SOFTAIR

Ferraresi alla guerra... per gioco

Cresce l'esercito di concittadini affascinati dal softair, uno sport intenso ed avvincente.

di Massimo Boari - parte 1

Sono sempre di più i ferraresi, giovani e meno giovani che, equipaggiati con anfibio e mimetica e una grinta da marines, si cimentano nel softair: disciplina "non violenta" capace di coniugare l'attività sportiva con il divertimento. Parlare di "softair" non è certo cosa facile, non tanto perché questo gioco sia complicato quanto piuttosto perché risulta importante fare chiarezza su quello che viene a volte erroneamente detto o scritto. Pericoloso, diseducativo, violento. Ecco alcuni aggettivi con cui è stato definito inesattamente il Softair. Tutti quanti, da bambini, almeno una volta abbiamo giocato "alla guerra" o "agli indiani", magari con la pistola ad acqua o con il fucile di plastica. Il softair

non è altro che l'evoluzione tecnica di questi giochi a vero e proprio sport ad elevata componente dinamica. Certo oggi, la disponibilità economica e la tecnologia ci permettono di equipaggiarci al meglio e di utilizzare "giocattoli" talmente evoluti da rendere tutto davvero realistico. Lo stesso aspetto competitivo è stato oggetto di un significativo sviluppo, e alla base di questa disciplina sportiva permangono, infatti, sempre e comunque valori quali: l'onestà, l'amicizia, il rispetto per gli altri e per l'ambiente. Alla fine, non ha importanza chi vince o chi perde: la parola d'ordine in ogni caso è stare in gruppo e divertirsi. Il Softair, impropriamente chiamato "guerra simulata", è in realtà uno sport

completamente slegato da qualsiasi realtà bellica. Esso coniuga l'abilità di tiro con una serie di attività e finalità tra cui spiccano: "l'Orienteering", una nuova disciplina sportiva in cui i partecipanti, tramite bussola e carta tematica, devono compiere un determinato percorso in tempi prestabiliti. Oppure la "Navigazione Terrestre": situazione che prevede l'utilizzo di mappe e attrezzature specifiche come bussola e G.P.S. ma soprattutto il gioco di squadra attraverso l'applicazione di strategie, tattiche, pianificazioni per il raggiungimento degli obiettivi

**TUTTI QUANTI
da bambini, almeno una
volta abbiamo giocato "alla
guerra" o "agli indiani"**

comuni stabiliti, il rispetto delle regole, la capacità di adattamento e di reazione immediata alle diverse situazioni che si vengono a creare durante il gioco. Tutto ciò dovrà

essere perfettamente coordinato tra i componenti della squadra.

Questa breve descrizione ha il solo scopo di dare un'idea generale del gioco poiché esistono molte varianti, sia per il numero di giocatori che vi partecipa, sia per complessità di "missione" e durata della stessa. Un chiaro esempio può essere la tipologia di gara che viene richiesta per partecipare al campionato regionale del CRER (Comitato Regione Emilia Romagna), definito come "pattuglia". In questo caso una selezione di 8 operatori deve compiere una missione della durata variabile di 8/24 ore, caratterizzata dall'acquisizione di obiettivi e informazioni utili per la buona riuscita della mis-



sione stessa. Finestre di ingaggio, decifratura di codici nato, osservazione in modalità stealth (dall'inglese: furtiva) e reports dettagliati degli appostamenti avversari, sono alcuni dei possibili obiettivi richiesti dalla missione. Questa manifestazione è alquanto impegnativa data la richiesta di una discreta preparazione fisica e una buona capacità di adattamento. Le regole del Softair sono caratterizzate da chiarezza, semplicità e lealtà.

Generalmente il confronto avviene tra due squadre riconoscibili da mimetiche differenti o comunque da un segno distintivo; dopodiché si concorda preventivamente la tattica o il tipo di gioco da adottare e quindi si inizia la gara. Ciascun team deve conquistare un obiettivo che solitamente è rappresentato da una bandiera o testimone, neutralizzando l'osteggiamento attuato dalla squadra avversaria, facendo il tutto in maniera assolutamente innocua e non violenta. Infatti è vietatissimo qualsiasi tipo di contatto fisico tra giocatori. Chi viene neutralizzato ha l'obbligo, da regolamento, di dichiararsi a voce alta agli avversari e di uscire dalla gara. Esistono poi varianti di gioco alla portata di tut-

ti con tornei che impegnano solo mezza giornata i partecipanti. In tal caso i requisiti richiesti sono: capacità tattica, di tiro, e il movimento di squadra. Questa modalità viene definita "Combat". Si svolge generalmente in campi di gara dai confini relativamente limitati, per dimensione, e avviene tra squadre che si fronteggiano in un girone "all'italiana". Anche in questo caso lo scopo è quello di conquistare il campo base avversario rappresentato, come sempre, da una o più bandiere.

Le competizioni più impegnative sono quelle classificate come "hard softair" della durata di almeno 24 ore. Per parteciparvi sono richieste alcune tecniche base di sopravvivenza, tecniche di orientamento, attrezzatura adatta, ma soprattutto una discreta preparazione fisica visto che questi tornei risultano essere particolarmente faticosi, dovendo percorrere diversi chilometri in ambito montano e rispettando tempistiche rigorose. Il Softair, dunque, è uno sport a tutti gli effetti e, come visto fino a qui, per nulla diseducativo o violento.

**LE COMPETIZIONI
più impegnative sono quelle
classificate come "hard softair"
della durata di almeno
24 ore**

(continua)